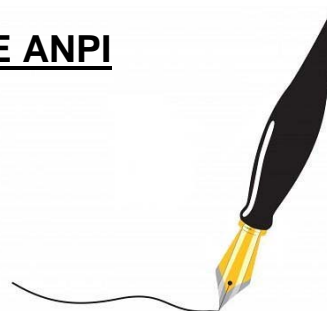


ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:

► Piazza Fontana e il silenzio delle istituzioni e della stampa



Il 12 dicembre, per Milano, è una data di grandissimo rilievo, perché richiama alla mente una strage tra le più orribili, quella che è stata definita come la “madre di tutte le stragi”. Diciotto morti e ottantasei feriti rappresentano, di per sé, un dato raccapricciante, anche perché per ognuno di loro ci sono famiglie che hanno sofferto e soffrono tuttora un dolore indicibile. Ma colpiscono non solo i numeri, ma anche le modalità: la scelta dell’esplosivo, la scelta di un pomeriggio tranquillo di lavoro e di contrattazioni nella sede della Banca dell’Agricoltura, soprattutto la volontà di colpire dei cittadini inermi, intenti al loro lavoro, alle loro faccende. Come se non bastasse, Piazza Fontana si porta con sé la tragedia di Pinelli, la creazione di un “mostro” poi dimostratosi inesistente, e la serie infinita di ostacoli alla giustizia, di dirottamenti, di menzogne, di deviazioni da parte di organi o parti dello Stato. Con l’esito finale di una sentenza decisiva della Corte di Cassazione, che riconosce con chiarezza la matrice fascista, ma non può, però, condannare nessuno. Dunque, un quadro ancora da esplorare e su cui riflettere, sul terreno storico e su quello della ricerca della verità.

In altre città, colpite dalla barbarie, una ricorrenza come quella del 12 dicembre è, tuttora, una data importante per tutta la città; si moltiplicano le iniziative, Istituzioni alla testa (spesso, non solo quelle locali, ma anche quelle nazionali). La città si ritiene impegnata a ricordare, a tenere ferma la memoria ed a trasmetterla, a riflettere ed approfondire, ancora, sulle cause. E la stampa si fa eco di questo sentimento complessivo e sente la necessità di contribuire almeno al ricordo ed alla conoscenza.

A Milano, il 12 dicembre si è presentato come una giornata qualsiasi: nessuna iniziativa delle Istituzioni (neppure del Comune), un corteo di studenti al mattino e la tradizionale manifestazione, al pomeriggio, in Piazza Fontana a partire dall’ora dell’esplosione (le 16,37), promossa e organizzata dal Comitato antifascista, che riunisce associazioni, partiti, sindacati.

Un numero non ingente di persone, infreddolite, ma disposte a resistere almeno per stringersi attorno ai familiari dei caduti, raccogliendoli in un unico abbraccio.

E la stampa? Qui accade l'incredibile: la stampa locale fa fatica perfino a dare notizia delle manifestazioni; se si decide a farlo, lo fa nel modo peggiore, dando notizie inesatte, incomplete, sommarie, spesso dimenticando perfino di ricordare chi sono i promotori delle principali manifestazioni; scarsissime le notizie anche sui numerosi incontri che l'Associazione dei familiari delle vittime ed altri organismi hanno avuto in numerose scuole di Milano e della Provincia.

Ma quello che è peggio è che, nelle pagine nazionali, almeno su due dei maggiori quotidiani diffusi a Milano (La Repubblica e Il Corriere della Sera) è impossibile trovare un qualsiasi riferimento alla strage; non un articolo, non dico di carattere storico, ma almeno informativo.

Per tanti motivi, dunque, finisce per apparire ai più – il 12 dicembre – come una giornata qualsiasi.

Io trovo tutto questo, francamente, molto grave. Escludo che lo si sia fatto con cattiva volontà, ma al più, allora, bisogna pensare al fastidio per le cose che si ripetono da anni o l'indifferenza rispetto ad una vicenda drammatica, che però risale ormai a tanti anni fa; "spiegazioni" non meno gravi, dunque, se si ha ancora il senso di ciò che significa per un Paese la memoria e sul dovere di informare chi non sa e non conosce e di tenere vivo il ricordo di una tragedia che appartiene a tutta la città.

La memoria ha due nemici: il tempo che passa, inesorabilmente, e l'oblio, che spesso si identifica con l'indifferenza.

Ma senza "memoria", dove va un Paese? Uno storico si è lamentato, in un suo libro, che c'è stata troppa attenzione al "dolore", in questi anni e quindi si è coltivata una memoria fatta soprattutto di ricordi; ed ha proposto di fare meno memoria e più storia.

C'è del vero, in ciò che viene rilevato; ma non si può concordare sulle conclusioni. Ciò che occorre è più memoria e più storia. Una memoria che dev'essere attiva ed una storia che dev'essere ricostruzione e riflessione sui fatti, alla ricerca della verità, almeno nei limiti del possibile. Rinunciare a tutto questo, temo che sia un segno di grave decadenza, per Milano.

Non è così per Brescia, per Bologna, per tanti luoghi in cui ci sono state orribili stragi nazifasciste tra il '43 e il '45, dove "la memoria" è tuttora viva e dove si cerca di passare dalla cronaca alla storia, contro ogni deformazione, negazione o revisione.

Per il bene di Milano, mi auguro che si sia trattato di una parentesi accidentale e che si torni al civismo necessario, quello che fa di Piazza Fontana un simbolo, della Loggia dei Mercanti un sacrario e di ogni data importante un momento di collettivo ricordo e di collettiva riflessione.



► Le primarie a Milano: non ci interessa qui il merito delle proposte, né chi ha vinto, né altro, a me preme rilevare, ancora una volta, un chiaro risveglio della voglia dei cittadini di esserci, di partecipare, di manifestare la propria volontà

In una giornata nevosissima, si sono svolte le primarie per la Regione Lombardia, promosse dal Centro-sinistra. Avremmo giurato che sarebbe stato un insuccesso, perché si è già votato due volte di recente e poi il freddo e la neve remavano contro.

Non è stato così. A parte un certo calo di votanti, assolutamente fisiologico e prevedibile, tutto è andato come doveva: la solita schiera di volontari, pronti a tutto, numerosi cittadini che vanno a votare, scegliendo il candidato preferito (questa volta, erano in corsa tre candidati), poco tempo dopo la chiusura dei seggi i primi dati significativi, anche questi realizzati con le telefonate dei volontari.

Ovviamente, non ci interessa qui il merito delle proposte, né chi ha vinto, né altro: tutte cose che, giustamente, saranno oggetto di meditazione da parte delle forze politiche.

A me preme rilevare, ancora una volta, un chiaro risveglio della voglia dei cittadini di esserci, di partecipare, di manifestare la propria volontà; al punto da superare anche stavolta difficoltà materiali per esercitare un proprio diritto.

E' presto, forse, per dire che finalmente il "popolo sovrano" cerca di riprendersi le sue prerogative e i suoi diritti, anche perché si tratta solo di primarie e di un raggruppamento politico; ed è un gran peccato che non lo facciano tutti i partiti ed i raggruppamenti, perché questo trasformerebbe un evento significativo in un dato di grande apertura sul piano generale. Ma non è troppo presto per ritenere che questa è la strada giusta, che finalmente si torna ad una parola ("partecipazione"), un tempo presente perfino nelle canzoni (ricordate Gaber?) ed ora apparentemente abusata e abbandonata. La reazione alla cattiva politica non è quella, distruttiva, di chi fa di ogni erba un fascio ed elimina ogni speranza; ma è quella che cerca di ricostruire un rapporto tra i cittadini e le istituzioni, di trasformare momenti in cui decidono solo i partiti, in fasi in cui tutti cercano di partecipare, al di là di ogni possibile mediazione; e dunque di "decidere" il proprio destino.

Abbiamo bisogno di ricostruire un sistema rappresentativo che, così com'è stato in questi anni, non rispondeva più né alla Costituzione né alla realtà. Ma per farlo, c'è bisogno del contributo di tutti, perché su questi temi non contano le distinzioni politiche e le diversità di idee e di programmi: conta invece, rimettere insieme quella aspirazione collettiva alla realizzazione del bene comune, che è la base della stessa democrazia e rappresenta la nostra più grande speranza per il futuro.

La redazione di **ANPI**news augura a tutti i lettori **Buone Feste**

La pubblicazione riprenderà nei primi giorni di gennaio

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter